

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno II - Gennaio/Febbraio 2013

DIMISSIONI DEL PAPA: LA TRADUZIONE DEL DISCORSO DI BENEDETTO XVI

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.

Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli,

vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.



Città del Vaticano, 11 Febbraio 2013

Riportiamo di seguito la dichiarazione del cardinale **Angelo SODANO**, decano del Collegio Cardinalizio, dopo la Declaratio di papa Benedetto XVI sulla sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma.

L'abbiamo ascoltato con senso di smarrimento, quasi del tutto increduli. Nelle sue parole abbiamo notato il grande affetto che sempre ella ha portato per la Santa Chiesa di Dio, per questa Chiesa che tanto ella ha amato. Ora permetta a me di dirle, a nome di questo cenacolo apostolico - il Collegio cardinalizio - a nome di questi suoi cari collaboratori, permetta che le dica che le siamo più che mai vicini, come lo siamo stati in questi luminosi otto anni del suo pontificato.

Il 19 aprile del 2005, se ben ricordo, al termine del Conclave io le chiesi: "Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?". Ed ella non tardò - pur con trepidazione - a rispondere dicendo di accettare, confidando nella grazia del Signore e nella materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa. Come Maria, quel giorno ella dette il suo "sì" ed ha iniziato il suo luminoso pontificato nel solco della continuità, di quella continuità di cui ella tanto ci ha parlato nella storia della Chiesa, nel solco della continuità con i suoi 265 predecessori sulla Cattedra di Pietro, nel corso di duemila anni di storia, dall'apostolo Pietro, l'umile pescatore di Galilea, fino ai grandi Papi del secolo scorso, da San Pio X al Beato Giovanni Paolo II.

Santo Padre, prima del 28 febbraio, come lei ha detto, giorno in cui desidera mettere la parola "fine" a questo suo servizio pontificale, fatto con tanto amore, con tanta umiltà, prima del 28 febbraio avremo modo di esprimerle meglio i nostri sentimenti; così faranno tanti pastori e fedeli sparsi per il mondo, così faranno tanti uomini di buona volontà insieme alle autorità di tanti Paesi.

Poi, ancora in questo mese avremo la gioia di sentire la sua voce di pastore: già mercoledì, nella giornata delle Ceneri, poi giovedì, con il Clero di Roma, negli Angelus di queste domeniche, nelle udienze del mercoledì ci saranno quindi tante occasioni ancora di sentire la sua voce paterna.

La sua missione, però, continuerà: ella ha detto che ci sarà sempre vicino con la sua testimonianza e con la sua preghiera. Certo, le stelle nei cieli continuano sempre a brillare e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato. Le siamo vicini, Padre Santo, e ci benedica.

Editoriale

Quale Italia ?

In questo mese di Febbraio, quasi verso la fine, gli italiani saranno chiamati alle urne, per scegliere attraverso il voto un nuovo governo del Paese.

Tanto s'è scritto e detto nelle settimane passate, attraverso le televisioni, le radio, i giornali, i manifesti e servendosi anche delle nuove forme di comunicazione; dei possibili scenari politici ed economici che potrebbero uscire dai risultati elettorali e che condizioneranno (speriamo nel bene) la politica nazionale ed estera di quest'anno 2013, appena iniziato.

Non vogliamo indicare un partito piuttosto che un altro, un movimento o una coalizione da votare: certo è, che possiamo dire di scegliere o preferire quei raggruppamenti politici che rispettino quei valori che la tradizione cristiana persegue e segue da oltre duemila anni.

E' fin troppo facile parlare di libertà, giustizia, solidarietà e rispetto, tutto sembra scontato. Nel corso degli anni in molte situazioni la classe politica ha dimenticato questi che oltre ad essere dei veri valori, sono diventati dei principi indissolubili, che ogni democrazia dovrebbe tenere sempre ben presente.

Si ricorderà chi ci governerà di assicurare a tutti e a ciascuno i mezzi per vivere in maniera onesta e dignitosa, nel pieno rispetto di ogni singolo individuo?

Gualtiero Sabatini

TUTTO È GRAZIA



Così se ne è andato anche il 2012. Senza rimpianto o con nostalgia non lo sappiamo. Coloro che stanno sempre a lodare il tempo passato, soprattutto il proprio, forse senza accorgersene hanno già messo uno stop alla propria vita.

Il tempo, infatti, è lo spazio cronologico di tutte le possibilità, ma anche di tutti i momenti, come troviamo scritto nella Bibbia: "Per tutto c'è il suo momento, un tempo per ogni cosa sotto il cielo" (Qohelet 3).

Quel "tempo che fugge irrimediabilmente" e che avvolge la vita dell'uomo, la sua storia, i suoi avvenimenti lieti e gioiosi, i successi e gli insuccessi. Dove camminano le ore e con esse i giorni, i mesi e gli anni. E nel quale si sedimentano i ricordi, angosce e rimpianti; e insieme si sognano speranze, progetti e aspirazioni.

Il tempo dell'Anno civile che ha la sua misura nel Calendario. Contare i nostri giorni non è semplicemente, fermarsi a lodare il vissuto ma aprirsi con fiducia al vivendo. Non è fermarsi nostalgicamente al già, ma gettare lo sguardo verso l'orizzonte del non ancora.

Chiedere ad una persona quanti anni ha, in stesso non è qualcosa di indelicato. Ma forse sarebbe più realistico chiederle quanti anni ha



vissuto, cioè quanti anni non ha più, e insieme augurarle, con sincerità, di viverne ancora molti.

La vita non è staticità, ma dinamismo, è progetto. È un movimento interiore, dicono i filosofi che va verso il futuro. Il "transito" da un anno all'altro, che abbiamo appena festeggiato, non significa solo "botti" o altre forme tradizionali di allegria e di augurio. Molti lo vivono nell'intimità gioiosa degli affetti familiari e dell'amicizia.

E molti salutano la convergenza dei due estremi dell'anno, in quelle delle Veglie di Preghiera che non suscitano il clamore pubblicitario dei veglionissimi, ma infondono nel tempo il senso dell'eternità. Pensiamo ai tanti gruppi di fedeli, giovani e meno giovani, alla comunità di Monache e di Suore, che nelle Parrocchie e nei Conventi celebrano il passaggio temporale del vecchio e del nuovo anno collegandolo con l'eternità.

Nella loro preghiera si esprime la fede che il principio del tempo, l'Alfa, e la sua fine, l'Omega, è Cristo. Dicono che il tempo, nella sua verità profonda, non è solo provvisorietà e passaggio, ma è "mistero". Così che insieme al tempo dell'uomo scandito dal

Calendario, si percepisce anche quel tempo di Dio che trova le sue scadenze nell'anno Liturgico, come una storia di salvezza e di Grazia distinta, ma non separata dal tempo dell'uomo.

In altri termini, per il cristiano l'anno civile è anche anno di Grazia, anno del Signore. Dove si coniugano misteriosamente l'opera dell'uomo e quella di Dio, libertà e grazia. Purtroppo accade che i segni della storia del tempo umano e si manifestino spesso nella lontananza dell'opera di Dio nel tempo.

Ma non accade mai che la presenza di Dio si allontani dalla storia umana. E ciò soprattutto dal momento in cui Dio, con l'Incarnazione del Suo Figlio, si è fatto presente in mezzo a noi anche umanamente, ed ha preso il nome di Emmanuele. Con Lui il tempo è compiuto, ha raggiunto la sua pienezza. Le occasioni, i momenti e i tempi diventano i Kairoi: i tempi opportuni, di grazia, di conversione e di salvezza. Così che nell'oggi dell'uomo vive sempre l'oggi di Dio. O come attimo fuggente di conversione, o come presenza permanente di salvezza. Perché tutto è Grazia.

Antonio Lombardi



RICONCILIAZIONE

Secondo una probabile origine, la radice del termine *riconciliazione* in latino significa "chiamare insieme", convocare, adunare. La riconciliazione è il processo attraverso il quale realtà diverse e lontane vengono "richiamate" a stare insieme (con), superando così la loro distanza e la loro estraneità.

Ora la prima forma di riconciliazione che si è chiamati a realizzare è quella con se stessi: cioè con la propria storia, con la propria "biografia". L'io, infatti, per la sua capacità di rappresentarsi può percepirsi lontano e estraneo da se stesso, in posizione di maggiore o minore accettazione della sua stessa realtà.

La sofferenza psicologica, che statisticamente è in costante aumento e che solo illusoriamente si può sperare di curare con il ricorso a psicofarmaci, trova le sue radici nella mancata riconciliazione dell'io con se stesso, con la durezza della sua realtà e delle sue stesse contraddizioni. Per questo ogni altra forma di riconciliazione (con i propri simili, con la natura e con lo stesso Mistero di Dio) non è possibile senza questa forma *primaria* di riconciliazione che prepara e sollecita le altre.

La riconciliazione con il proprio io è un sen-

timento positivo e sereno con la propria soggettività vissuta come benessere, come equilibrio, come volontà di vivere, come capacità di amare, di sperare e di lottare. Questo sentimento positivo nei confronti di se stessi è, contrariamente alle apparenze, quanto di più arduo si possa immaginare e costituisce il *punto di partenza* per un processo autentico di conversione e di riconciliazione.

L'io infatti è la sola struttura percettiva e ricettiva attraverso la quale è possibile scoprire il reale, compreso Dio stesso e il suo parlare all'uomo. Da questo punto di vista la riconciliazione con se stessi non si oppone alla riconciliazione con Dio ma ne costituisce, dal punto di vista metodologico e soggettivo, la premessa previa e indispensabile. Secondo la saggezza tibetana, ogni uomo dovrebbe costantemente pensare bene di se stesso e degli altri, e non dovrebbe conservare nell'anima nessuna amarezza, vendetta o tristezza per la situazione in cui si trova.

Questo atteggiamento di *auto accettazione* - che nel nostro tipo di società competitiva e conflittuale diventa sempre più difficile - è alla base della riconciliazione con se stessi e, più propriamente, ne è il contenuto profondo.

Nel mondo della gratuità

La riconciliazione con il mistero di Dio, che

non si ignora né si contraddice ma, al contrario, si accoglie come radice della propria vita, si configura innanzitutto come esperienza di gratuità: l'esperienza di chi scopre e di chi sa che niente gli è dovuto e tutto gli è donato: dall'aria che respira all'acqua che lo disseta, al pane che lo sfama. Liberato dalla preoccupazione e dall'ossessione di auto fondarsi e di autogiustificarsi, l'uomo può godere di tutto e di tutti: come il primo Adamo innocente nel giardino dell'Eden (cf Gn.1,16)

Al di fuori di una simile esperienza, l'uomo resta catturato dalla spirale della *possessività* e dell'*accaparramento*, la cui logica sfigura e distrugge la variopinta bellezza e l'incanto del giardino che gli è stato affidato.

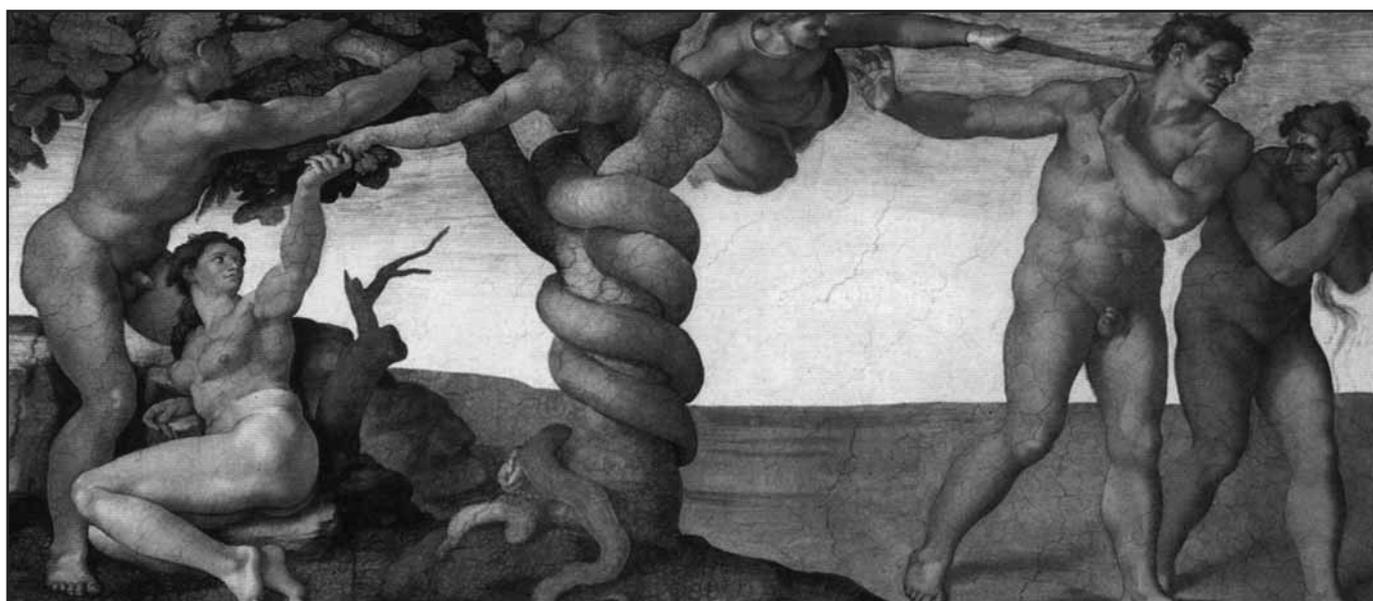
<<Adamo nell'Eden può godere di tutto; l'albero proibito non è un oggetto, un bene sottratto alla fruizione, ma è la logica del possesso come presunto significato ultimo della fruizione. Tutto è *per* Adamo, ma tutto è *di* Dio; non per gelosia, ma perché soltanto in Dio il genitivo soggettivo non è complemento di possesso bensì di oblazione, non ghermisce un avere ma fa sorgere l'essere.

Eppure la festa dei colori dell'Eden sbiadisce interamente di fronte allo sguardo avido dell'uomo: questi non ha occhi che per l'albero proibito; tutta la freschezza delle acque, la fertilità del giardino, la docilità degli animali al cenno umano, l'incanto della scoperta sessuale, tutta la dolcezza del "paradiso terrestre" viene confiscata da quell'unico frutto.

Ma quel frutto non ha altro inganno o dolcezza che quella proiettata su di lui dall'occhio cupido e illuso. La sua vera realtà emerge appena il frutto è addentato: il perversimento del paradiso terrestre in inferno di ostilità e di sofferenza. Il peccato di volere il paradiso in terra; questo era, né più né meno, il disegno di Dio su di lui. Il peccato di Adamo è stato di voler chiudere il paradiso in cassaforte, mentre era stato messo a sua disposizione come uno spazio su cui correre in libertà e in comunione>> (A.Rizzi)

L'uomo veramente riconciliato con Dio è colui che sconfigge la *logica della possessività*, infrangendone il circolo ossessivo e vizioso, e vive nella e della logica della gratuità, respirandone la purezza e la libertà.

Questa logica della gratuità è sottesa a tutta la preghiera biblico-cristiana che trova la sua espressione più compiuta nelle cosiddette formule di benedizione, la più importante delle quali è stata ripresa anche dal nuovo Rito della Messa: <<Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo, (perché) dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane>>. Così pregando (e la giornata dell'uomo biblico era scandita da questo tipo di preghiera) il credente compie una triplice operazione mentale e spirituale: 1) riconosce la *proprietà* delle <<cose>> a Dio (<<dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane>>); 2) *rinuncia al possesso* su di esse (se sono di Dio non possono essere sue); 3) si dispone a viverle



come *realtà donate* e, per questo, fonte di benedizione (<<Benedetto sei tu, Signore>>).

Il motivo per cui il <<mondo>> diventa luogo di benedizione è la sua <<*appartenenza*>> *divina*, il suo essere attraversato dalla intenzionalità divina. La benedizione restituisce così la realtà al suo stato originario;

che è quello di essere *proprietà* di Dio data in dono all'uomo per vestirlo, nutrirlo, rallegrarlo. E introduce nella dimensione della gratuità, dove il mondo riscopre la sua bellezza creazionale (<<Dio vide che era cosa buona>> (cf. Gn. 1) ed è vissuto come godimento e come ringraziamento.

p. Antonio Truda

Un'usanza antica

MERCOLEDÌ DELLE CENERI ALL'AVENTINO

Lo scorso 13 febbraio, con il rito delle Sacre Ceneri, ha avuto inizio il periodo della Quaresima, che si concluderà il 31 marzo con la Resurrezione, la Domenica di Pasqua.

Le Ceneri che vengono deposte sul capo dei fedeli, sono tratte tuttora, come avveniva già nel lontano passato, dagli ulivi benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente, e quindi bruciati per l'occasione.

Con questo sacro rito si vuole ricordare a quanti credono la caducità della vita e delle cose umane e terrene. Infatti l'antica formula pronunciata dal sacerdote dice infatti: "Memento homo, qui pulvis es et pulvis reverteris", che significa "Ricorda uomo, che sei polvere e polvere tornerai ad essere".

Nel lontano passato lo stesso pontefice riceveva le ceneri, per opera del cardinale protovescovo, e la cerimonia aveva luogo nella basilica di S.Anastasia al Palatino, da qui partiva una solenne processione che a piedi scalzi, raggiungeva la basilica di Santa Sabina all' Aventino, dove il Papa celebrava l'eucarestia e teneva l'omelia del Mercoledì delle Ceneri.

Questa tradizione, interrotta più volte, fu ripresa solennemente dall'indimenticato

Papa Giovanni XXIII, che il 7 marzo del 1962, dopo la visita a S. Anastasia, guidò partendo da S. Alessio sempre sul colle Aventino, la processione che raggiunse qualche istante dopo la storica basilica dei Padri Domenicani di Santa Sabina.

Lo stesso Giovanni XXIII si recò da Papa a far visita alla parrocchia romana di Santa Prisca, fu nominato infatti cardinale presbitero di Santa Prisca nel concistoro del 1953 voluto da Pio XII, ma la berretta cardinalizia gli fu imposta da Vincent Auriol, in quel periodo era tradizione che tale gesto fosse compiuto dal Presidente della Francia; in quanto lo stesso Angelo Giuseppe Roncalli era nunzio apostolico nella stessa nazione francese.

Gualtiero Sabatini

"Le Stazioni quaresimali"

Durante il periodo della Quaresima, nella nostra città ricca di storia, di arte e di fede, dovuta anche alla presenza nel lontano passato degli Apostoli e dei martiri che hanno dato la vita per il cristianesimo, c'è un'antica usanza, divenuta ben presto una vera tradizione, quella delle "Stazioni quaresimali".

L'origine e la storia di questa pratica liturgica, la fanno risalire al IV secolo, quand'era Papa Ilario (461-468), ma fu solamente nel secolo successivo che le "stazioni" divennero più importanti sotto il pontificato di Gregorio Magno (590-604).

Questa suggestiva funzione viene celebrata in quelle chiese romane che custodiscono le reliquie dei martiri della fede. Le stesse chiese sorte sulle loro tombe in cui tanti cristiani si incontravano per pregare e ricevere i sacramenti.

La parola stessa "stazione" significa letteralmente "dimora", intesa anche infatti, come luogo d'incontro e di preghiera.

L'esperienza si diffuse anche in altre diocesi e a Roma ritornò ad essere praticata solo alla fine dell' 800, quando rinacque ad opera del Collegium Cultorum Martyrum, che ne rinnovò l'antica tradizione.

Già nel 1993 l'Ufficio liturgico del Vicariato pubblicò dei nuovi testi e dei nuovi schemi di celebrazione per le stazioni quaresimali, con l'idea di riscoprire e di far rivivere una tradizione romana e allo stesso tempo per rinnovare un'attenzione, in modo sempre più profondo e cosciente, all'immensa ricchezza spirituale che la nostra città custodisce.

g.s.



L'interno di Santa Prisca dove martedì 26 marzo, alle ore 18.00 avrà luogo la tradizionale "Stazione Quaresimale".

Frère Alois, di Taizé
F – 71250 – TAIZÉ
Francia

Alle parrocchie, alle famiglie e comunità religiose
che hanno accolto dei giovani a Roma.

6 gennaio 2013

Dal profondo del cuore, vorrei ringraziare tutti coloro i quali hanno permesso che l'incontro europeo di quest'anno sia stato colmo di gioia e di speranza: il cardinal Vallini e i suoi collaboratori al Vicariato, le parrocchie e i loro sacerdoti, le famiglie, le numerose comunità religiose, le comunità ortodosse e protestanti, e anche i responsabili politici della città e dello Stato e tutti i servizi che hanno sostenuto con il loro lavoro l'incontro.

In un periodo in cui spesso si ha paura dello straniero, delle migliaia di persone che aprono le loro porte a dei giovani sconosciuti sottolineano, per i cristiani, la comunione della Chiesa e, per tutti, un approfondimento della comprensione tra i popoli. L'ospitalità è un gesto che permette a ciascuno di divenire portatore di pace nella società.

Molti giovani ci hanno detto prima di partire la loro riconoscenza per le giornate trascorse a Roma. Anche chi ha dormito in sistemazioni collettive ha trovato una gioia nello stare insieme, aiutandosi nella semplicità di questo pellegrinaggio. Tra chi era alloggiato alla fiera di Roma, qualcuno ha potuto, durante l'incontro, cambiare alloggio, e tutti coloro che sono restati si sono riuniti ogni mattina a pregare e condividere insieme, ed hanno poi festeggiato insieme l'inizio del nuovo anno. La preghiera con Papa Benedetto XVI ha donato all'incontro, già dal suo inizio, tutta la sua profondità spirituale. Il sole ha partecipato anch'esso all'appuntamento per rallegrare i cuori, specialmente dei giovani venuti dal nord dell'Europa.

Siamo venuti a Roma come pellegrini. Siamo tutti in cammino verso una comunione più personale con Dio e verso una comunione più profonda gli uni con gli altri. A Roma i giovani hanno scoperto le tracce della continuità della fede, dagli apostoli fino ai nostri giorni. Ed anche, venuti da popoli diversi e da confessioni cristiane diverse, hanno approfondito la loro solidarietà in un momento della storia in cui le difficoltà materiali spingono invece a ripiegamenti identitari.

Era essenziale che ognuno vivesse questi giorni come un pellegrinaggio interiore, scoprendo in se stesso le sorgenti della fiducia in Dio. Ed è questo il cammino che continueremo anche a Taizé durante l'anno che inizia. È vitale rispondere in una nuova maniera alla domanda: perché credere in Dio? In un mondo in cui la fiducia in Dio diviene sempre meno naturale, una risposta personale a questa domanda può donare un orientamento all'esistenza di ciascuno.

Possiamo tutti noi continuare questa ricerca laddove viviamo!

Restiamo uniti a voi, cari amici di Roma, nella gratitudine e in una profonda comunione fraterna.

fr. Alois

35° Incontro Europeo dei Giovani di Taizè a Roma 28 dicembre – 2 gennaio 2013

La Comunità parrocchiale di Santa Prisca ringrazia:

Istituti che hanno ospitato:

Fratelli delle Scuole Cristiane (Istituto Pio IX) Benedettini Confederati, (Badia S. Anselmo) PP. Somaschi (SS. Bonifacio e Alessio) Suore Francescane Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Casa Generalizia) Suore dello Spirito Santo (Casa Generalizia) Associazione Sanitaria Internazionale, Figlie della Divina Provvidenza (Istituto Elena Bettini) Centro Nazionale dell'Apostolato Giovanile dei Gesuiti Italiani.

Hanno ospitato 2 vescovi: Monache Camaldolesi – Monastero S. Antonio Abate

Hanno offerto il pranzo dell'1 gennaio: Religiose del Santo Volto – Casa di cura S. Volto , Figlie dell'Immacolata Concezione , Istituto Spirito Santo .

Famiglie che hanno ospitato: Sasso D'Elia, Moquet, Berri-Berionni, Schiavetti Francesca, Broggiato Giovanni, Di Cesare, Ferrace, Pasini Antonello.

Team di preparazione accoglienza e servizio: Anne, Roland e Eulalie Moquet, Mauro Filippi, Fr. Angel Pons, Salvo Collura, Daniela e Nino Barattelli, Elena Cara, Enrico Passi, Ivan Camillo Navarro, Sr. Laura Amico, Gabriele Patanè, Laura Berionni, Agnese del Zingaro e Edoardo Ricci, Massimo e Miriam Di Cesare, Roberto, Sabina e Valerio Risso, Fabio, Angela e Giulia Sasso D'Elia, Silvia e Elena Maruffi, Riccardo Berri, Marco Bani.



IL SILENZIO

Il silenzio profondo, assoluto, in genere ci dà un senso di disagio. L'idea stessa di tale silenzio, peraltro nella civiltà moderna quasi impossibile a realizzarsi, ci sgomenta. Il sole caldo, una dolce musica di fondo, invece, ci rallegrano, ed è giusto che sia così, perché per questo motivo ci sono stati donati dal Creatore; al silenzio non siamo più abituati.

Ma non parlo di quello rotto da schiamazzi, pifferi o tamburi, parlo di quello reso impossibile dalle ambizioni, dalle preoccupazioni, dal rumore del denaro e del nostro egoismo.

Ecco, il disinteresse verso il prossimo, addirittura l'odio, questi provocano nel nostro cuore un rumore assordante, l'anima nostra e il nostro cuore sono in perenne stato di tensione e non riescono a trovar pace, a trovare il silenzio (non quello del "gelo dell'amore" di cui parla Agostino) ma quello capace di immergerci nell'infinità di Dio.

Dice Agostino, una preghiera muta è un "grido" verso Dio. Un biasciare di formule liturgiche, seppure apprezzabile, mentre magari la nostra mente vaga altrove, viene invece soffocato dal rumore dei nostri pensieri.

Ricordo giovanetto le montagne Ampezzane di alta quota: un silenzio quasi perfet-



to, un cielo terso e solo qualche nuvoletta candida sul fondo. Mio padre e io all'arrivo in vetta tacevamo e un improvviso senso di pace ci assaliva e la nuvoletta sul fondo, Dio mi perdoni, quasi quasi sembrava prendere la forma del volto del nostro Creatore, con un'immensa barba bianca.

Oggi in quel posto c'è un rifugio e le risate allegre di qualche giovane aprono il cuore, ma quella magia, quegli istanti di illusione, o forse no, di essere stati tanto vicini alla Felicità sono scomparsi.

Ma questo scritto non vuole neppure sembrare pessimista, perché sempre il nostro Agostino ci assicura che il Padre dà a tutti i mezzi per capirlo e per raggiungerlo. Dio non abbandona perché nel Vangelo ci ha promesso che sarà con noi fino alla fine dei tempi; siamo noi a non doverlo abbandonare e l'unico modo per farlo, a parte una vita corretta, è la preghiera.

La preghiera per avere da Lui la grazia di non peccare, la grazia di compiere opere buone, di perseverare nella fede fino alla salvezza. Dice Gesù che se abbiamo voglia di pregare, basta chiudersi in una stanzetta e tirare il chiavistello. Verrà spontaneo dire quello che ci sentiamo dentro, senza formule prestabilite, e Lui ci risponderà. E se saremo riusciti a mantenere l'anima in umile "silenzio" capiremo quello che Lui ci risponde.

Il messaggio di questo breve scritto, ho detto non vuole essere pessimista, ma al contrario vuole essere consolatorio. Con l'aiuto divino e la nostra volontà, anche nei momenti più difficili, in questo mondo convulso, anche nel dolore, con la preghiera non saremo abbandonati.

Chiudo citando una frase che mi ha colpito del "poeta maledetto" Charles Baudelaire, l'autore dei *Fleurs du mal*, che in un istante di "silenzio" ha scritto:

"Siate benedetto o Signore, Voi che ci date le sofferenze come divino rimedio alle nostre impurità"

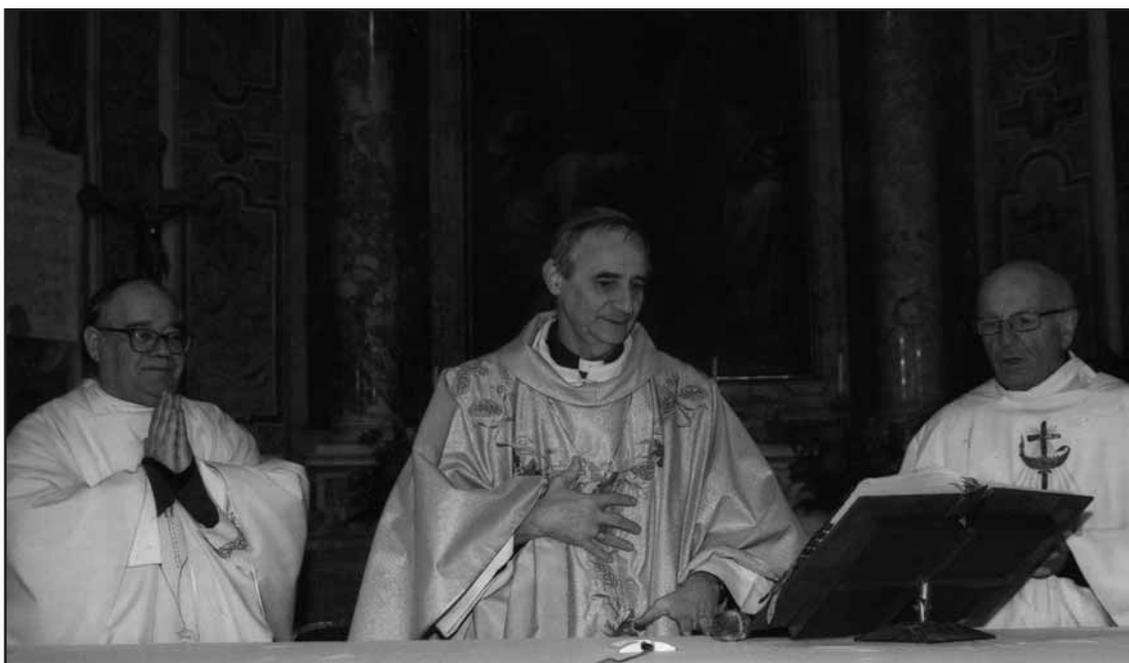
Dio può arrivare nel cuore di tutti, anche dei peccatori, basta chiamarlo, anzi è Lui che ci chiama, o ci sta già chiamando.

Gino Moncada

PARROCCHIA DI SANTA PRISCA

Sabato 19 gennaio Mons. Matteo Zuppi Vescovo Ausiliare del Settore Centro ha amministrato la Cresima ai ragazzi della parrocchia: Sergio Leopardi, Margherita Branca, Giovanni Battista Ferri, Lorenzo Maida, Gabriele Patanè, Francesco Zeni, Agnese Revelli, Alessandra Revelli, Valerio Sasso D'Elia, Olivia Valentino, Lidia De Meo, Luca Stanziani, Maria Mazziotti, Emiliano Conti.

Insieme al Vescovo mons. Matteo Zuppi, hanno concelebrato il nostro parroco P. Antonio Truda e P. Antonio Lombardi.



LA FESTA DEI POVERI A SANTA PRISCA

E' ormai lunghissima tradizione della Parrocchia agostiniana di Santa Prisca all'Aventino organizzare mensilmente una giornata dedicata ai poveri, la cosiddetta "Festa dei Poveri", nel corso della quale offriamo alle persone meno fortunate la possibilità di prendere parte, se lo desiderano, ad una S. Messa celebrata espressamente per loro, e di partecipare, comodamente seduti a tavola e completamente serviti, ad un pranzo completo di ogni portata.

Il termine che abbiamo scelto di utilizzare per denominare queste giornate non è quello di "Pranzo dei Poveri", ma di "Festa dei Poveri": il nostro obiettivo è infatti quello di offrire ai nostri ospiti, oltre che cibo, anche accoglienza amichevole e un po' di cristiana solidarietà.

Il pranzo è organizzato nel nostro bel giardino parrocchiale o, in caso di cattivo tempo, nelle sale interne.

Le presenze, storicamente sempre attestatesi fra le 80 e le 120 persone, hanno già da molti anni raggiunto la notevole quota media di 200, con picchi fino a 260: ciò ha senza dubbio comportato per noi un maggior impegno e qualche aggiustamento nell'organizzazione.

Noi cerchiamo, in ogni caso, di accogliere sempre tutti quelli che vengono: mai nessuno, anche quando sono esauriti i posti a sedere, è andato via senza aver avuto qualcosa da mangiare.

Il pranzo è comprensivo di molte portate ed è, in genere, costituito da pasta al sugo arrosto di tacchino con patate al forno, dolce, frutta, pane, bevande caffè. Il primo piatto, il secondo, il contorno ed il caffè vengono ordinati al catering che opera presso la nostra Parrocchia; il resto (pane, frutta, dolci, bevande) è offerto dai parrocchiani, che si



preoccupano anche di acquistare personalmente i cibi e di portarli in tempi utili in Parrocchia. C'è da dire che il catering, tenendo conto dell'iniziativa benefica, si fa rimborsare solo le spese che sostiene, senza ricavare dal suo lavoro alcun guadagno.

Intenzione del Parroco e del Consiglio Pastorale è che la "Festa" sia un impegno di tutta la comunità e non soltanto di poche persone: pertanto i fedeli che vengono costantemente invitati a prendere parte all'organizzazione della "Festa", offrendosi per il servizio (preparazione della mensa, distribuzione dei cibi nei piatti, servizio ai tavoli, sistemazione dell'ambiente dopo il pranzo) acquistando e portando i cibi non forniti dal catering, o collaborando alle spese.

La risposta dei parrocchiani è sempre stata estremamente positiva, e mai nulla è mancato per l'effettuazione del pranzo. Anche molti ragazzi si alternano nel prestare servizio ai tavoli: è per loro un'esperienza particolarmente istruttiva e formativa.

Per noi il momento più bello è quello in cui i nostri ospiti, dopo aver sorbito il loro caffè, ci chiedono, salutandoci e ringraziandoci, la data della successiva "Festa": è per noi il segno della loro soddisfazione. Quanto più loro vanno via soddisfatti, tanto più noi siamo contenti che il nostro impegno abbia contribuito a far passare loro un paio d'ore un po' più serene del solito.

Certamente molte sono le istituzioni che

molto fanno per alleviare le sofferenze dei poveri e lo fanno, con enormi sacrifici tutti i giorni.

Noi per problemi organizzativi ed anche finanziari, non possiamo fare altrettanto. Ma la particolarità della nostra "Festa" è che il pranzo che offriamo è un pranzo completo: dal primo piatto al caffè.

Inoltre non sottoponiamo gli ospiti a lunghe file in piedi per avere il cibo, ma li facciamo sedere a tavoli apparecchiati e cerchiamo

di servirli come se fossero in un ristorante; se poi avanza qualche posto a sedere, alcuni di noi si siedono a mangiare e a parlare con loro, cercando di non avere mai un atteggiamento di superiorità verso di loro, ma ascoltando le loro storie, i loro progetti, le loro difficoltà di vita. Soprattutto essere ascoltati è importante per loro, abituati ad essere evitati da coloro che non sono nella loro stessa condizione sociale ed economica.

Paolo Dinia

www.santaprisca.it

C'è un luogo (virtuale), in cui è possibile trovare molte informazioni sulle attività parrocchiali. Gli orari delle Sante Messe, le attività mensili, le date delle Feste dei Poveri, e molte altre cose.

E' il sito web della Parrocchia, ultimamente rinnovato e facilmente raggiungibile all'indirizzo

www.santaprisca.it

E' così possibile rimanere aggiornati su quanto succede anche se si salta una domenica. Ci si può anche scrivere alla mailing list, e ricevere i calendari mensili e le news importanti comodamente via posta elettronica.

E se avete suggerimenti e ...consigli da darci su come migliorare il sito, non esitate a contattarci, all'indirizzo

webmaster@santaprisca.it



**LEGGETELO
E DIFFONDETELO!**



In preghiera per la Siria

S'è svolta venerdì 1 febbraio presso la Basilica di S. Maria in Cosmedin una "Divina Liturgia in rito Bizantino", per invocare la fine delle violenze in Siria.

Ha presieduto il rito l'Archimandrita Mtanious Hadad, Apocrisario di Sua Beatitudine Gregorius III, Patriarca della Chiesa Greco Cattolico Melkita, alla presenza di mons. Ilarion Cappucci, Vescovo emerito di Gerusalemme per i Melkiti e di mons. Matteo Maria Zuppi Vescovo Ausiliare di Roma, per il Centro Storico.

Al suggestivo rito hanno partecipato oltre ai fedeli, numerosi parroci, religiosi, e laici della III Prefettura.

Tra i presenti anche il nostro parroco di Santa Prisca P. Antonio Truda.

Agostiniani che ci fanno onore

Riconoscimento a Padre Giustino Casciano

Nel mese di dicembre Padre Giustino Casciano è stato insignito della Cittadinanza Onoraria della Città di Pavia.

Lo stesso sindaco, della città lombarda, Alessandro Cattaneo, a nome dell'intero consiglio comunale ha così scritto nella motivazione: *"...per l'impegno, l'eccezionale profilo umano, religioso e civile, per il contributo culturale rivolto alla valorizzazione della figura di S. Agostino, le cui spoglie riposano nella Basilica di san Pietro a Ciel d'Oro e per l'assidua opera finalizzata al recupero del dialogo culturale tra il pensiero del Santo Padre della Chiesa e della città di Pavia in un orizzonte internazionale"*.

E' un giusto e meritato riconoscimento per Padre Giustino, già rettore della stessa basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, e promotore tra l'altro della fondazione "Comitato Pavia Città di S. Agostino", e di tantissimi

iniziative, tra le quali l'organizzazione della visita nella città lombarda di Papa Benedetto XVI.

La comunità agostiniana di S. Prisca si congratula con il confratello a cui indirizza i più sinceri e affettuosi auguri.

Un nuovo Vescovo

Lo scorso 4 dicembre 2012, è stato reso pubblico che il nostro confratello P. Alberto Bochaty Chaneton, del Vicariato di Argentina, è stato nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di La Plata, Argentina, attuale Priore del Collegio Internazionalmente Agostiniano di Santa Monica, a Roma.

La nostra comunità parrocchiale formula al nuovo presule i più sinceri auguri per il nuovo incarico pastorale.

**Parrocchia
di Santa Prisca**

ANNO DELLA FEDE

**BENEDIZIONE PASQUALE
DELLE FAMIGLIE**

FEBBRAIO

LUNEDÌ 25

Via S. Prisca
Via Ara di Conso
Via Licinia

MARTEDÌ 26

Via del Circo Massimo
Via delle Terme Deciane

MERCOLEDÌ 27

Via del Tempio di Diana
Via Latino Malabranca
Piazza del Tempio di Diana

GIOVEDÌ 28

Viale Aventino

"...La benedizione alle famiglie è il momento in cui si possono raccogliere, come nel confessionale, le confidenze segrete, le domande di aiuto, le informazioni più preziose, e recare conforto ai malati e a chi soffre. Si rannodano i fili della reciproca conoscenza e dell'amicizia, specialmente là dove la visita rappresenta forse l'unico incontro con quanti non frequentano la chiesa. Può essere l'occasione per una catechesi più diretta per avviare un dialogo fatto di ascolto e di comprensione.

MARZO

VENERDÌ 1

Via della Fonte di Fauno

LUNEDÌ 4

Via S. Alberto Magno
Piazza Giunone Regina

MARTEDÌ 5

Piazza Albania
Viale Manlio Gelsomini

MERCOLEDÌ 6

Via Asinio Pollione
Piazza dei Servili

GIOVEDÌ 7

Via Oddione da Cluny
Via Felice Nerini

VENERDÌ 8

Via dei Decii
Piazza Albina
Via Icilio

LUNEDÌ 11

Via S. Melania

MARTEDÌ 12

Piazza S. Anselmo
Piazza Cavalieri di Malta
Via S. Alessio

MERCOLEDÌ 13

Via S. Domenico
Via S. Anselmo

GIOVEDÌ 14

Via S. Sabina
Via Marcella

VENERDÌ 15

Via Flaminia 16-26-36-48

LUNEDÌ 18

Via Raimondo da Capua
Via Eufemiano
Via della Greca
Via Marmorata
Lungotevere Aventino
Via di Rocca Savella

PARROCCHIA DI SANTA PRISCA
Via di S. Prisca 11 - 00153 Roma

QUARESIMA INSIEME 2013

Ogni venerdì ore 17.00: Via Crucis

Marzo:

un giovedì ore 18.30 Preghiera comunitaria

un giovedì ore 18.30 Incontro di spiritualità biblica e agostiniana:
"Il linguaggio dell'amore divino per comprendere il cammino
dell'uomo"

Martedì Santo 26 marzo

Ore 18.00 Stazione Quaresimale

Ore 19.00 Liturgia penitenziale

I bambini della 1° Comunione
faranno la Prima Confessione

-
- Nei venerdì di Quaresima è astinenza
 - Venerdì Santo 29 marzo: digiuno e astinenza

"AVENTINUS" - ANNO I - GENNAIO/FEBBRAIO 2013

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:
Tipolitografia Interstampa
Via Barbana, 33 Roma - Tel. 06.5403349
e-mail: info@interstampa.it
www.interstampa.it